



Procura Generale di Napoli

Ufficio stampa e comunicazione

A Castel Capuano il ricordo di Nicola Panevino, giudice partigiano – Un giudice costituzionale prima della Costituzione

Napoli, 24 aprile 2026 – Si è svolto nel pomeriggio di ieri, presso il Saloncino dei Busti di Castel Capuano, l'incontro pubblico "Nicola Panevino, giudice partigiano. La magistratura tra fascismo e antifascismo", promosso dalla Procura Generale di Napoli in collaborazione con l'A.N.P.I., in occasione delle celebrazioni per la Festa della Liberazione.

L'iniziativa, molto partecipata e seguita con grande attenzione dal pubblico, ha rappresentato un momento di memoria condivisa e di riflessione civile sul ruolo della magistratura negli anni della dittatura e sulla scelta difficile che fece il giudice Nicola Panevino di svolgere un ruolo determinante nella Resistenza savonese nelle file di Giustizia e Libertà fino alla sua fucilazione.

L'incontro ha assunto un significato particolarmente intenso anche per il forte legame di Nicola Panevino con la città di Napoli, dove viveva con la famiglia. Per la prima volta, Napoli – sua città – ha voluto ricordarlo pubblicamente, colmando una lacuna della memoria collettiva e restituendo alla storia cittadina una figura che ne è parte integrante.

Nel corso dell'iniziativa è stato presentato il volume di Emilio Chiorazzo, *La scelta difficile*, che ricostruisce la vicenda di Nicola Panevino, giovane magistrato che, dopo l'8 settembre 1943, scelse l'impegno diretto nella Resistenza, pagando con la vita, a soli 34 anni, la propria fedeltà alla libertà e alla giustizia.

Ad aprire i lavori è stato il **Procuratore Generale di Napoli, Aldo Policastro**, che ha richiamato il significato profondo dell'iniziativa:

«Ricordare oggi Nicola Panevino non è un esercizio retorico, ma un atto di responsabilità civile. Il fatto che questo ricordo avvenga a Napoli, la sua città, per la prima volta, conferisce all'incontro un valore ulteriore: quello di una memoria che torna a casa e diventa patrimonio condiviso per tutta la città».

Nel suo intervento, il **Procuratore Generale** ha sottolineato come la vicenda di Panevino rappresenti una testimonianza esemplare di giurisdizione vissuta fino in fondo come responsabilità morale: *«Nicola Panevino può essere definito a pieno titolo un giudice costituzionale prima della Costituzione: fedele non a un potere o a un ordinamento svuotato di giustizia, ma a quei principi di dignità della persona, libertà e tutela dei diritti che solo pochi anni dopo sarebbero stati scolpiti nella Carta repubblicana»* e ha aggiunto *«La storia fulgida di Panevino ci insegna che chi serve lo Stato può essere chiamato a obbedire a una legge più alta, quando lo Stato tradisce la dignità dell'uomo. E in questi tempi di revisionismo storico è importante ribadire, senza alcuna voglia di rivincita o di vendetta, quale sia stata la parte giusta e tra torturati e torturatori non vi è spazio per scelte ambigue, noi scegliamo i torturati».*

La Presidente della Corte d'Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli: *«Nicola Panevino esprime e interroga noi tutti sul significato più autentico del coraggio che, nella narrazione di Emilio Chiorazzo, assume molte forme: quello silenzioso della coerenza quotidiana, quello doloroso della rinuncia, quello drammatico della scelta definitiva. Il coraggio di rischiare tutto: la propria carriera, la propria famiglia, perfino la propria vita, in nome di un ideale più grande di sé, fatto di libertà e giustizia»*

«Il testo – ha proseguito la Presidente – fa emergere con grande forza anche il valore della solidarietà, che si manifesta nei momenti più drammatici della narrazione. La cooperazione e il sostegno reciproco diventano strumenti di sopravvivenza e, quando ormai il destino appare segnato, si trasformano in condivisione del sacrificio. Infine, viene affrontato il tema della memoria, anche come testimonianza. Per questo, auspico che La scelta difficile possa essere diffuso tra i giovani, nelle Scuole e nelle Università, affinché diventi occasione di riflessione e crescita civile per le nuove generazioni».

“Dal comportamento di Nicola Panevino – ha concluso Maria Rosaria Covelli – emergono principi che costituiranno l’ossatura della nostra cultura costituzionale. La sua fedeltà ostinata ai propri valori, fragile e tenace insieme, fornisce la misura della grandezza dell’Uomo e del Magistrato”.

L’incontro, moderato dal giornalista Gianmaria Roberti, ha visto gli interventi di qualificati rappresentanti della magistratura, del mondo accademico, dell’ANPI, dell’ANM e dell’Avvocatura, offrendo un confronto approfondito sul rapporto tra magistratura, coscienza individuale e responsabilità pubblica nei momenti di crisi dello Stato di diritto.

Significativo l’intervento di **Leda Rossetti**, Presidente ANM Sezione Distrettuale di Napoli, che ha dichiarato:

“Il 25 aprile è una data fondamentale per tutti gli italiani: celebra la libertà ritrovata e la liberazione dalle barbarie del nazifascismo. È una ricorrenza che appartiene a tutti, una festa unitaria, non divisiva. Ancora oggi dobbiamo dire grazie a chi ha pagato un prezzo altissimo, fino al sacrificio della propria vita, per permetterci di essere liberi. Donne e uomini che hanno compiuto scelte difficili, coraggiose, tutt’altro che scontate, e grazie ai quali oggi possiamo vivere in un paese libero e repubblicano.

La libertà è un valore prezioso: va custodito, difeso, e mai dato per acquisito. Onorare quel sacrificio significa coltivare la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni, ma anche dare ogni giorno il buon esempio: “è sempre tempo di resistenza, sono sempre attuali i valori che l’hanno ispirata”. La nostra resistenza, oggi, si esprime nel compiere il nostro dovere quotidiano con spirito di servizio e senso di responsabilità. È stato profondamente emozionante partecipare a questo incontro, conoscere la dottoressa Gabriella Panevino ed ascoltare interventi autorevoli e soprattutto appassionati.

È intervenuto inoltre **Carmine Foreste**, che ha dichiarato: *“Il sacrificio di Nicola Panevino illustra con chiarezza il travaglio della magistratura tra fascismo e Repubblica, il quale, opponendosi al regime per proteggere i principi ideali di giustizia, ha tracciato un percorso etico esemplare, che oggi abbiamo il dovere di consegnare come eredità alle future generazioni”.*

Particolarmente apprezzate dal pubblico le letture, tratte dal volume e adattate a cura dell’Ufficio comunicazione della Procura Generale di Napoli, che hanno restituito con intensità e misura la dimensione umana e politica di Panevino. Le interpretazioni, affidate all’attrice Ivana Maione, hanno profondamente emozionato la platea, contribuendo a rendere vivido il sacrificio del magistrato partigiano. Momento di forte emozione è stato l’intervento di **Gabriella Panevino**, figlia del giudice, accolta da lunghi applausi. Nel suo ringraziamento, ha espresso gratitudine per l’iniziativa e per la partecipazione, sottolineando come la commozione provata non derivasse dall’onore reso alla figura del padre, ma dal fatto che, a distanza di oltre ottant’anni, del suo sacrificio si continui a parlare e a testimoniare. Richiamando l’amore, la fede e gli ideali di giustizia e libertà che hanno guidato le scelte di Nicola Panevino, ha ricordato come la Costituzione repubblicana sia nata dal sacrificio di quanti hanno donato la vita per la libertà, rinnovando l’invito a interrogarsi, oggi, su cosa ciascuno possa fare per difendere quei principi fondativi della Repubblica.

«La presenza di Gabriella Panevino – ha dichiarato Aldo Policastro – è stata per tutti noi un onore e, insieme, un richiamo alla responsabilità. Dietro ogni nome della storia vi sono una vita, una famiglia, un’assenza e un’eredità morale che continua a interrogare il presente».

L’iniziativa si è conclusa con un forte richiamo al valore della Resistenza come fondamento della Repubblica e della Costituzione, riaffermando il legame inscindibile tra giustizia, libertà e responsabilità democratica e il ruolo della magistratura nella tutela della dignità della persona, anche nei momenti più difficili della storia.